

*Rossi Lauro.* Il Domino Nero  
 — La Figlia di Figaro  
*Rossini.* Roberto Bruce  
*Sanelli.* Il Fornaretto  
 — Gennaro Annese  
 — Gusmano  
 — Luisa Strozzi  
 — Piero di Vasco (il Fornaretto)  
 — La Tradita  
*Secchi.* La Fanciulla delle Asturie  
*Sinico.* I Moschettieri.  
*Thomas.* Il Caïd  
*Torriani.* Carlo Magno  
*Vaccaj.* Virginia  
*Verdi.* Alzira.  
 — Aroldo  
 — L'Assedio di Arlem  
 — La Battaglia di Legnano  
 — Un Ballo in Maschera  
 — I Due Foscar  
 — Ernani  
 — La Forza del Destino

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

*Battista.* Anna la Prie  
*Bellini.* Beatrice di Tenda  
 — I Capuleti  
 — Norma  
 — Il Pirata  
 — I Puritani e i Cavalieri  
 — La Sonnambula  
*Donizetti.* Anna Bolena  
 — Il Campanello  
*Delto,* con prosa  
 — L'Elisir d'amore  
 — Gemma di Vergy  
 — Lucia di Lammermoor  
 — Lucrezia Borgia  
 — Maria di Rohan (col Contralto)  
*Idem* (senza Contralto)  
 — Marino Faliero  
 — La Regina di Golconde  
 — Roberto Devereux  
*Mercadante.* Il Bravo  
 — Il Giuramento  
 — La Vestale

*Verdi.* Gerusalemme  
 — Giovanna d'Arco  
 — Giovanna de Guzman  
 — Gug. Wellingrode (Stiffelio)  
 — I Lombardi  
 — Luisa Miller  
 — Macbeth  
 — Nabucodonosor  
 — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)  
 — Rigoletto  
 — Simon Boccanegra  
 — Stiffelio  
 — La Traviata  
 — Il Trovatore  
 — I Vespri Siciliani  
 — Violetta (la Traviata)  
 — Viscardello (Rigoletto)  
*Villanis.* Giuditta di Kent

1864

# SAFFO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI



MILANO - RICORDI



# SAFEO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

*musica del Maestro Cav.*

GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

**la Primavera 1864.**



MILANO

Regio Stabilimento Musicale

**TITO DI GIO. RICORDI**

O DI MUSICA B. MARCELLO A  
CONSERVATORIO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3360  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

PERSONAGGI

ATTORI

ALCANDRO, sacerdote d'Apolo in Leucade . . . . . sig. ROSSI DE RUGGERO LUIGI  
CLIMENE, sua figlia . . . . . sig.<sup>a</sup> OLGA OLGINI  
SAFFO . . . . . sig.<sup>a</sup> DEMI ELVIRA  
FAONE . . . . . sig. BULTERINI CARLO  
DIRCE . . . . . sig.<sup>a</sup> PARODI ELEONORA  
IPPIA, primo degli Aruspici . . . . . sig. RUDA GIACOMO  
LISIMACO . . . . . sig. ALESSANDRINI LUIGI

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci,  
Popolo di Leucade, Guardie sacre, Citaristi e Neocori.

*L'avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte  
ad Olimpia, le altre in Leucade: l'epoca rimonta  
alla XLII Olimpiade.*

La Poesia è di SALVADORE CAMMARANO.

Si ommette il virgolato.

# PARTE PRIMA

---

## LA CORONA OLIMPICA.

### SCENA PRIMA.

*Esterno del Circo.*

*All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso,  
e prolungato batter di palme.*

*Voci (dal Circo.)*

*Divini carmi!... - Quanta ne desta  
L'estinto prence, quanta pietà!  
(momenti di silenzio. Succede un bisbiglio crescente  
che degenera in tumulto ed in urli spaventevoli)*

*Esci dal circo... Troppo è funesta  
Qui tua presenza!... Esci... Esci... Va.*

### SCENA II.

**Aleandro**, uscendo dal Circo nel massimo disordine,  
e furente di sdegno, **Ippia** dall' opposto lato.

**IPP.** Che avvenne! (\*) Ah! quelle grida (\* le labbra  
convulse di Aleandro gl' impediscono l' uso della favella)  
Procellose, tonanti,  
Al par che i flutti dell' Egeo sdegnato,  
Onde scoppiâr?

*Saffo.*

1-64

1

ALC.

## Se l'ira

Le parole non vieta, odi - Ben sai  
 Che splendidi qual or d' Olimpia mai  
 Non furo i ludi, che di Grecia tutta  
 E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi  
 Qui s'adunâr: contesa  
 È l'apollinea fronda  
 Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo  
 D'Antigono il tremendo  
 Fato narrò, che ad obbliar l'infida  
 Temisto, il fatal salto  
 Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba  
 L'inesorato mar. Barbaro disse  
 Ella quel rito, e di quel rito i sacri  
 Ministri vitupero  
 Di Grecia! Eco al suo detto  
 Fean le commosse turbe, e me di Febo  
 Leucadio sacerdote... ahi! parlo, o taccio?  
 Me dal circo... scacciâr?

(fremendo si copre il viso d' ambe le mani)

IPP.

D'orrore agghiaccio!

ALC. Tremâ, proterva Saffo... (guatando minaccioso verso  
 Già tutto l'odio mio ti sta sul capo!... il circo)  
 Eppur come la vidi,  
 Ippia, no, d'abborrirla io non previdi!  
 (le di lui sembianze perdono le tracce della collera,  
 il suo tuono è calmo, ma passionato)

Di sua voce il suon giungea

Dolce all'alma e conosciuto!

Come in sogno mi parea

Quel sembiante aver veduto!

E che palpito mi scosse,

Quale affetto mi commosse,

Nè può dir linguaggio umano,

Nè pensiero intender può.

Ah d'amarla un senso arcano,

Una forza il cor provò!

Voci (dal Vanto primier di Grecia,

Circo) Onor di Mitilene,

Labbro d'amore, e decima

Tu sei fra le Camene;

Per te sorrisse l'ombra

D'un vendicato re.

ALC. Tu l'odi!... a me terribile

Voce di sfida è questa! (acceso di rabbia)

Più fiera la memoria

Dell'onta mia ridesta.

IPP. Me pur, me pure ingombra

L'ira che bolle in te!

ALC. Un'Erinni atroce, orrenda

Le sue fiamme in cor mi vibra...

Non ho vena, non ho fibra...

Che non arda di furor.

Ah! non fia che Grecia intenda

Il mio scorno a lungo insulto...

Sanguinoso fu l'insulto,

La vendetta fia maggior.

IPP. Simuliam... pugnale occulto

Più secolo scende al cor.

Faon qui volge.

ALC. Nel sembiante ha sculta

L'ira gelosa!... Ti ritraggi. (Ippia parte)

## SCENA III.

Faone; e detto.

FAO.

È d'uopo,

D'uopo spezzar questa catena... Amore

D'amor si nudre. Saffo

Me tradisce, o non cura.

ALC. Faone?

(avanzandosi)

FAO. Alcandro...

ALC. Di qual nube oscura

Vestita è la tua fronte! in essa io scerno  
 La tempesta del cor... ma più turbato  
 È un altro cor del tuo! Me sventurato!  
 Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo  
 Destin: tu condannasti  
 A gemer l'altra!

FAO. (È ver l'...) Ma di', trovasti

ALC. Nella vaga di Lesbo le innocentì  
 Sue grazie, la sua fè?

FAO. (Con dura mano)  
 Ei tenta la mia piaga!...)

ALC. Qual fascino costei, qual arte maga  
 Usò, che a te nasconde  
 Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?

FAO. Che dir vuoi tu?

ALC. Sull'orme  
 Di Saffo, a che le greche  
 Città percorre Alceo?

FAO. Fors' egli?...

ALC. Amato  
 L'ama.

FAO. Oh furor!...

ALC. Di sprezzo armar ti déi.

FAO. Si.

ALC. L'indegna fuggir.

FAO. Per sempre.

ALC. Meco  
 Verrai: d'Alfeo sul margo, all'aér cieco  
 Raggiungimi: affrettar della partenza  
 Gli apparecchi degg' io.

FAO. Vanne.

ALC. Ma bada!

Nel tuo proposto...

FAO. Forte

Son io. (porgendogli la destra)

ALC. T'aspetto. (Non tradirmi, o sorte!) (parte)

#### SCENA IV.

Saffo dal Circo, e detti.

SAF. A che, Faon, dal circo

E dal mio fianco allontanarti?

FAO. Altrui.

Ceder fu d'uopo il loco; e non credei  
 Che raggianti di gloria, e circondata  
 Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni,  
 Saffo un pensier volgesse  
 All'oscuro Faon.

SAF. De' miei pensieri  
 Il primo ognor tu fosti, e da te lungo  
 Ombra di bene a questo cor non giunge.

Quando il mio caldo genio

I vanni al ciel discioglie,  
 E quasi nume etero  
 Aperto il ciel m'accoglie,  
 Par che le stelle innumeri  
 Scorra con piè repente,  
 Che intorno a me risalgano  
 I rai del sole ardente...  
 Eppur fra le delizie  
 Di che s'abbella il cielo  
 Paga non è quest'anima,  
 Riedere in terra anelo...  
 Ah! perchè in terra vivere  
 Posso d'amor con te!

FAO. A mitigar le smanie  
 De' giusti miei sospetti,  
 Giammari non fu penuria  
 In te di scaltri detti!  
 Ma non bastaro a tergere  
 Le macchie di tua fede:  
 Ma tutti i greci giovani  
 Aver ti piacque al piede.

A seduttori applausi  
 Facile orecchio intendi,  
 D' ambiziosa gloria  
 Più che d' amor l' accendi,  
 Di quell' amor che servido  
 Ardea soltanto in me!  
 SAF. Ardea, tu dici! Un palpito  
 Crudele in me si è desto!  
 Parla, rimovi un dubbio  
 Troppo al mio cor funesto.  
 M' ami?  
 FAO. Tu pria rispondimi:  
 Lo merti ancor?  
 SAF. S' io il merto!...

## SCENA V.

Una moltitudine di **Giovani, Lisimaco, e detti.**

CORO Al circo riedi; i giudici  
 Ti decretaro il serto.  
 LIS. Alceo la chioma cingerti  
 Vuol della fronda ei stesso.  
 SAF. Alceo!... l' ambito lauro?  
 Ah! dalla gioia oppresso  
 Il cor mi manca!  
 FAO. (Oh rabbia!...)  
 SAF. Andiam... (incamminandosi quasi dimentica  
 Faon, mi segui... di Faone)  
 FAO. Seguirti?... «E quale ingiuria (prorompendo)  
 » Dir ti poss' io, che adegui  
 » Tanta impudenza?  
 SAF. » Ah!  
 FAO. » Scostati...  
 » Vanne al rival, t' affretta.  
 » Quel cor che sprezzo e abborrino  
 » Sia tutto suo... Vendetta  
 » Dai Numi avrò!

SAF. *AD INFERI* » Deh! plàcati...  
 FAO. » Rival non hai... m' ascolta...  
 CORO » Tac!... (sempre più furente)  
 FAO. Ma pria...  
 » Lasciatevi...  
 » Omai la benda è sciolta!...  
 » La terra, il ciel!... l' ayerno  
 » Me rattener non può.  
 Addio tremendo, eterno  
 Faon ti dice!  
 SAF. Ah! no...  
 FAO. Qual io t' abborro, o perfida,  
 Ti abborrano gli Dei.  
 Quando saprò che misera  
 Oltre ogni dir tu sei,  
 Che orrenda è la tua sorte,  
 Che la tua vita è morte,  
 Palpiterò di giubilo,  
 Felice allor sarò!  
 SAF. Ebben, dischiudi, o barbaro,  
 A cruda gioia il seno;  
 Furo i tuoi voti orribili,  
 Compiuti furo appieno!  
 Il cor di te già privo  
 Solo agli affanni è vivo...  
 Di quel ch' io son più misera  
 Farmi alcun Dio non può!  
 CORO Ritorna in te, rammentati  
 Che volgo tu non sei,  
 Che speme della Grecia  
 Devi te stessa a lei!  
 Vieni, il tuo crin coverto  
 Sia dell' eterno serto,  
 Un fero cor dimentica,  
 Sprezza chi te sprezzò.  
 (Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia  
 di Faone; ma questi la respinge e parte subitamente)

CALA IL SIPARIO.

# PARTE SECONDA



## LE NOZZE DI FAONE



### SCENA PRIMA.

*Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo; logge in fondo, da cui scorgesi parte della spiaggia di Leucade.*

**Climene**, circondata dalle sue Ancelle, intese a fregiarla degli arredi nuziali. **Dirce**.

**DIRCE ed ANCELLE.**

Al crin le cingete la rosea corona,  
La fulgida zona - cingetele al sen.  
Esulta, Climene: sei vaga, sei bella  
Qual vivida stella, - in cielo seren.

**CLI.** Mercè, dilette ancelle; ah! vorrei farvi  
Liete come son io: rammento ancora  
Quanta pietà di me vi strinse, allora  
Che l'amato Faon da questo lido  
Fuggiva e parve, ma sol parve, infido.  
Ah! con lui mi fu rapita  
Ogni gioia ed ogni bene...  
All'idea di tante pene  
L'alma mia rifugge ancor!

Era un pianto la mia vita,  
Di lamenti il ciel stancava  
Ogni giorno che spuntava  
Era un giorno di dolor.

**DIR., ANC.** Lascia per sempre, ah! lascia  
Un sovenir d'ambasia.  
Amore il lesbio giovane  
Ti ricondusse al piè.

**CLI.** È ver!...

**DIR., ANC.** Gl'incensi fumano  
Sull'are già per te.

**CLI.** (con trasporto vivissimo d'amore e di giubile)

Il cor non basta a reggere  
La piena del diletto!...  
Mi sento ad ogni palpito  
Novella gioia in petto...  
Labbro terreno esprimere  
Mal può lo stato mio...  
Non ha l'Olimpo un Dio  
Felice al par di me!

**DIR., ANC.** Un sogno di letizia  
La vita fia per te.

### SCENA II.

**Lisimaco** e dette, quindi **Saffo**.

**DIR.** Uno stranier!

**CLI.** Che vuoi? (a Lisimaco, fermatosi sul  
**LIS.** Donna infelice limitare)  
Segue i miei passi, e favellar desia  
Col sacerdote.

**CLI.** Inoltri. (Saffo ad un cenno di Lis. si  
Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra avanza)  
Vittima, che precede  
Il rito nuzial.

**Saffo**

**SAF.** M' odi brev' ora!  
 (ad un segno di Climene, Dirce e le Ancelle si ritirano)  
 Il Dio che qui si adora,  
 Sconsigliata, oltraggiai; la sua vendetta  
 Rugge sul capo mio... d' offerte e voti  
 A placarlo io traea: m' implora all'uopo  
 Il genitor propizio.

**CLI.** Ah! si... le braccia  
 Come a suora io ti schiudo...  
 Come alla suora che il destin mi tolse.

**SAF.** Mori?

**CLI.** La prora volse  
 Alle sponde di Samo;  
 Ivi chiamato il genitor da pompe  
 Divine, la fanciulla  
 Seco adduceva. Impetuosi venti  
 Lo assalir tra le Cicladi, e percossa  
 La nave ad una rupe,  
 Ei sol campò da morte!

**SAF.** Colpi la suora tua funesta sorte!  
 Pur men funesta della mia!

**CLI.** T' appelli?

**SAF.** Saffo.

**CLI.** Tu Saffo!

**SAF.** Che tre lune intere (con abbandono  
 Un ingrato cercando, doloroso)  
 Scorse la Grecia invan di riva in riva...  
 Che alla speranza è morta, al dolor viva!

**CLI.** Abi crudo fato!... abi misera!

**SAF.** Tu sei commossa!

**CLI.** Oh quanto!

**SAF.** Sento l'acerbo strazio  
 Calmarsi a te d' accanto!...  
 La tua pietade è balsamo  
 Al mio trasitto cor!

**CLI.** Saffo...

**SAF.** Climene..

**CLI.** Abbracciami...

**SAF.** Vivo un istante ancor! (restano in lunghi  
 amplessi tocche entrambe da vivo, tenerissimo sentimento)

a 2

Di quai soavi lagrime  
 Aspersa è la mia gola!  
 Qual mi ricerea l'anima  
 Dolce potenza ignota!  
 Somiglia una speranza...  
 L' umana gioia avanza...  
 Par che involato bene  
 Amico Iddio mi renda!...  
 Par che il mio core intenda  
 I moti del tuo cor!

### SCENA III.

**Ancelle** e dette.

**ANCELLE** Corri all' altar, Climene;  
 Ti chiede il genitor.

**CLI.** Ah! vado... E tu?...

**SAF.** Del genio  
 Me la scintilla investe;  
 Vorrei discorrere un auspice  
 Canto... ma rozza veste  
 Mal si conviene a splendida  
 Pompa di nozze.

**CLI.** O donne,  
 Fra veli miei più candidi,  
 Fra le più elette donne  
 Scelga, e s'adorni l' ospite:  
 Quindi sia trattla a me.  
 Io ti precedo al tempio. (a Saffo)  
**SAF.** Verrò a gioir con te. (con accento animatissimo)

Qual io felice esser vorrei  
 Te sì felice rendan gli Dei:  
 Volger di tempo mai non oscuri  
 Del tuo consorte la bella fè;  
 Mai d'altra donna l'amor non curi,  
 Fino alla tomba ami sol te.  
 CLI. T'affretta, vieni al fianco mio;  
 Avrà il delubro un altro Dio.  
 Mi dona il cielo più che bramai;  
 Sarò fra poco dell'are al piè;  
 L'innò di nozze tu scioglierai...  
 Ah! sia l'Olimpo schiuso per me!

ANCELLE T'aspetta Imene, amor t'aspetta;  
 Il passo affretta - dell'are al piè.  
 (alcune Ancelle conducono Saffo, le altre sieguono  
 Climene per opposto lato)

## SCENA IV.

*Interno del gran tempio di Leucade. I gradini dell'altare, che arde innanzi ad un simulacro d'IMNEO, sono sparsi di fiori.*

La calca del popolo è immensa; i sacri Ministri circondano l'ara, dappresso ai quali sono locati i citaristi e gli altri suonatori, in tutta la pompa de'loro sfarzosi vestimenti: quindi si avanza **Aleandro** dai penetrali, seguito da **Faone** e dai Neocori; finalmente **Climene**, fra la schiera dei Congiunti e delle sue Ancelle.

## GLI UOMINI

Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
 A loro dei timpani s'aggiunga il fragor;  
 Di grida festive il tempio risuoni,  
 Attesti ogni labbro la gioia del cor.

## LE DONNE

All'ara t'appressa, o giovine sposa,  
 Regina dell'alme, sorriso d'amor.  
 Ti cede in bellezza la vergine rosa,  
 Il giglio pudico ti cede in candor.

ALC. Ciascuno si prostri, lacente, devoto.  
 (tutti obbediscono: Fao. e Cli. s'inginocchiano a piè dell'ara)  
 Intatta giurate serbarvi fa fè.

FAO., CLI. LO giuro.

ALC. I celesti accolsero il voto;  
 (congiunge le loro destre)  
 Eterni legami la stringono a te.  
 (recando Climene fra le braccia di Faone; gli sposi appendono i loro serti all'altare)

CORO Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
 A loro de' timpani s'aggiunga il fragor;  
 Di grida festive il tempio risuoni,  
 Attesti ogni labbro la gioia del cor.

ALC. Or citaristi, echeggino  
 Inni giulivi intorno.

CLI. O padre mio, ne arridono  
 I fatti in questo giorno:  
 Udrem celeste cantico;  
 Saffo è tra noi.

FAO. Chi?  
 ALC. Dessa!...  
 FAO. Che intendo!... Saffo?...  
 CLI. Mirala.  
 FAO. (Eterni Dei!...)

## SCENA V.

Saffo, cinta di alloro ed in pomposo abbigliamento,  
 Lisimaco recandone la cetra, e detti.

CLI. T'appressa...  
 Ecco il mio sposo.

ALC. Faon !... (Oh giubilo !...)

SAF. (M' ingombra un gel !)

FAO. Ei l' era noto !...

LIS. (Ah ! misera !...)

SAF. Il mio Faone ! (come estatica)

TUTTI tranne SAF. ed ALC. Oh Ciel !... (con sorpresa)

SAF. (con prorompimento di pianto) e smarrimento)

Ai mortali, o crudo, ai numi

Io ti chiesi lagrimando...

Valli e balze, mari e fiumi

Valicai, te ognor chiamando...

Ti rinvengo: non sarai

D'altra donna... no, giammai...

Se il destin ciò scritto avesse,

Lo dovrebbe cancellar.

ALC. (Di quel duolo, di quel pianto

Vi pascete, o sdegni miei...

Ah ! non è soave tanto

La vendetta, qual credei.

Mio malgrado in cor mi sento

Un arcano turbamento !...

Un rimorso, che a me stesso

Cerco invan dissimular !...

FAO. (Ove son ? che feci mai ?...)

Ella m' ama ! io fui tradito !

Ahi crudele ! un cor squarciai

Ove amor m' avea scolpito !

Tardo e vano pentimento

In me destai il suo tormento...

Sarà tutta la mia vita

Un eterno lagrimar !)

CLI. (affiggendo gli sguardi sul volto di Faone)

(Avvampò d'un altro amore !

Fu costei la mia rivale !

Due ferite in questo core

Apre un barbaro pugnale.

Ah ! per me d'orrendo velo

Si ricopre terra e cielo !...

Trema il tempio... impallidito

Manca il fuoco sull'altar !)

LIS. (Ah ! per Saffo, tra gli Dei  
Qual rimane ad invocar ?)

IPP., DIR. e CORO

(Sorte avversa qui costei

Trasse il rito a funestar.)

ALC. Saffo, qui siamo in Leucade ! (ripigliando  
Esci, ritratti omai... la sua fieraZZa)  
Furon da te quest' aure  
Contaminate assai.

SAF. Altri mi segua.

ALC. Stolida !

E chi ?

SAF. Faon.

CLI., IPP., DIR., CORO Che ardisci ?...

FAO. O Saffo !...

ALC. All' ara pronuba

Ti volgi, ed ammutisci,

(accennando i due serti nuziali)

Ei sposo è già. (Saffo resta come tocca da

LIS. Debi seguimi... fulmine)

SAF. È .. ver ? (accostandosi a Faone e male artico-

lando)

FAO. Sposo... è già !...

SAF. (un tremito l' investe in tutta la persona, quindi si

lancia dissennata all' ara, e l' atterra)

CLI. Infame altar !...

TUTTI GLI ALTRI Sacrilega !

ALC., IPP. e CORO

Quel Dio ti punirà...

# PARTE TERZA

## IL SALTO DI LEUCADE

### SCENA PRIMA.

*Luogo remoto in vicinanza dell' ostello sacerdotale.*

**Alcandro** è nell'alleggiamento di presentar **Saffo** al collegio degli Aruspici, adunato presso all'antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; **Lisimaco** stassi più indietro, accanto ad alcuni Neocori; **Ippia** è fra gli Aruspici. Tratto tratto odesi romoreggiare il vento.

**ALC.** Voci del ciel, divini  
Aruspici, costei nel sacro bosco  
Grave cagion traea:  
L'udite.

**ARU., IPP.** Parla.

**SAF.** Io rea  
Di sacrilegio, qui pentita vengo  
Ad atterrarmi, onde placato il Dio  
Svolga dal capo mio  
Il tremendo anatema:  
E quindi a spegner l'indomita fiamma  
Che tutta m'arde, e che un destin perverso  
Colpevol fece, dalla sacra rupe  
Balzar domando.

**SAF.** (nell'estrema disperazione)  
Non è Dio chi Faone mi toglie,  
Chi mi rende per sempre infelice.  
A tali nozze l'auspicio s'addice  
D'una furia... ed abbiatela in me.

**ALC., IPP., SAC.**

L'ira eterna, che il fren già discioglie,  
La tua vita nel duolo consumi...  
Profanato hai l'asilo de' numi,  
Anatema, anatema su te!

**FAO., CLI., LIS., DIR., ANC.**

Esci, guai se quell'ira ti coglie,  
Ch'è sterminio, ch'è morte dell'empio!...  
Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,  
Pria che il tempio non crolli su te!

CALA IL SIPARIO.

LIS. (in cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo, esclama) Ministri,  
Udirmi è forza... Il rito  
Da menzogne innocenti  
Non sia polluto... - Essa non è, qual crede,  
Figlia d' Ipseo, nè culla  
Ebbe di Lesbo il suol...

SAF. Come!  
LIS. Fanciulla

LIS. Io la rinvenni.  
ALC. Che!...

LIS. Di lei mi diero  
Le investigate sorti alte speranze;  
Quindi loco mi tenne  
D' una bambina mia nepote, spenta  
Pochi dì pria.

CLI. Mi balza il core!  
ALC. Ah! narra...

Ove, quando... raccolta  
Era da te la fanciulletta?

LIS. Or compie  
Il quarto lustro, sulla riva, spinta  
Colà dal tempestoso  
Egéo.

CLI. L' udisti, o padre?  
ALC. Il ciel pietoso

SAF. La mia speme secondi...

CLI. Parla... (a Lis.)  
ALC. Tacete... A me rispondi...

Rispondi... non pendeale  
Un amuleto al collo?

LIS. E sculto di Leucadia  
V' era il divino Apollo...

SAF. Lo serbo ancor. (staccandoselo dal petto)  
ALC. Deh! porgilo...

CLI. Osserva...

ALC. Figlia!... (dopo aver riconosciuto  
GLI ALTRI Oh Numi!... l'amuleto)

ALC. La mia perduta... Aspasia...  
SAF. Finisci... di...

ALC. Che fiumi  
Costò... d' amare lagrime  
Al mio... paterno... cor...

Sei... tu...

GLI ALTRI Fia vero?

CLI. Oh giubilo!  
SAF. Oh suora!... oh genitor!...

ALC., SAF., CLI.

Al seno mi stringi... ripeti l' amplesso,  
Di tanta letizia m' opprime l' eccesso...  
Si forte del sangue... il moto si desta,  
Che voci... e... respiro... nel petto mi arresta!...

ALC. La gioia ch' io provo il labbro non dice...  
Intender soltanto un padre la può!

SAF., CLI.

Del par che inatteso, istante felice!  
La gioia de' Numi quest' alma provò!

IPP., ARU.

Alcandro, il rito a compiersi  
Manca brev' ora, il sai...

ALC., CLI., LIS.

Cielo!...  
IPP., ARU. A pregar nel tempio  
Uopo è che venga omai.

CLI. No...  
ALC. Sospendet... uditemi...  
Pietà del mio cordoglio...

IPP., ARU. Dal giuramento sciogliersi  
Ella non può.

SAF.

Nè il voglio.

Oh padre, addio. Traetemi  
All' are sante appresso.  
Fermate. - Un olocausto  
Offrir mi sia concesso:  
Nel sangue delle vittime  
Interrogar vo' il Dio.  
Ne' segni arcani apprendere  
S' ei cede al pianto mio,  
Se il mio pregar dall'orrido  
Voto l'assolve.

IPP., ARU.

A noi  
Spetta indagar la mistica  
Offerta.

ALC.

Ed io ?

IPP., ARU.

Nol puoi.  
Rammenta che lo vietano  
Le sacre leggi a te.  
Essa è tua figlia.

ALC.

Oh smania !  
L' averno è tutto in me...  
Ah! che un perfido son io!...  
Di me stesso io son l'orrore...  
Ho tradito il sangue mio,  
D' una figlia ho infranto il core !  
Me i rimorsi puniranno,  
Terra e ciel malediranno...  
Un Iddio su questa fronte  
Parricida scriverà.

SAF.

Padre, il Dio tentar non giova :  
Arma il petto di costanza.  
La fatal, temuta prova  
È la speme che mi avanza.  
Se negato a questo core  
È l'obbligo d'inausto amore,  
Men tremendo della vita  
Il morir per me sarà.

CLI.

La germana che perdei,  
Un imene ambito tanto  
Mi concessero gli Dei  
Per dannarmi al duolo, al pianto !  
Ahi ! che un rapido baleno  
È la gioia in questo seno !  
Ahi ! dai Numi, come in terra,  
È bandita la pietà !

LIS.

Ah ! la Parca i giorni miei  
Co' suoi giorni troncherà !

IPP., ARU. Quando parlano gli Dei,

Per noi muta è la pietà.

(Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione. Cli. lo segue: Ipp. e gli Arusp. rientrano con Saffo nella spelonica)

## SCENA III.

## Faone.

Fra queste orrende tenebre m'è grato  
Ad ogni umano aspetto  
Fuggir... fuggir potessi  
A me pur anco, a quel rimorso atroce  
Che le mie veglie, i sonni miei divide,  
Che mi dà cento morti e non m'uccide !

Qual frutto acerbo io colsi

Dall' ire mie funeste !  
Respinsi un cor celeste,  
Che un Dio per me formò !  
Tutto a me stesso io tolsi !  
Tutto perdei !... Soltanto  
Per consumarla in pianto  
La vita a me restò !

## SCENA IV.

**Ippia, Aruspici** e detto.

IPP. Ite ad Alcandro, Aruspici :

Ei sappia che l' offerta

Ne' suoi fumanti visceri

Rese del Nuine aperta

La volontà ; che sciogliersi

Non può dal giuramento

Saffo. (alcuni Aruspici entrano nella magione sacerdotale)

FAO. M' ingombra l'anima

Crudel presentimento !...

Ah ! di' ; qual voto ?

IPP. Spingersi

Colei giurò nell' ima

Vorago salutifera

Dall' apollinea cima ;

Spera così l' obbligo

D' amor , che il ciel vietò.

FAO. Ella si perde, ed io (nell'estrema agitazione)

In vita io resto ?

(rimane qualche tempo concentrato ne'suoi pensieri)

Ah ! no... (risoluto, e come persona cui è balenata in mente una speranza)

Mai più, mai più divisi ,

No, cara, non saremo...

Sola una tomba avremo,

I vortici del mar.

E ne' beati Elisi ,

Ove il piacer non muore ,

Ritornerem d' amore

Insieme a palpitar.

IPP., ARU. Ritratti , il di già spunta ,  
L' ora del rito è giunta :  
In questo sacro orrore  
Non lice a te restar. (Faone parte, Ippia  
lo segue, gli Aruspici entrano per l'opposto lato.)

## SCENA V.

Parte meno ripida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade, di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; qua e là funerei monumenti e colonne trionfali di coloro che perirono o sopravvissero al salto.

Il **Popolo Leucadio** si avanza pieno di costernazione, procedono quindi accompagnati dalle guardie sacre , i sacerdoti di Apollo e gli Aruspici, fra i quali è **Saffo** in bianca veste, e scinta le chiome: **Lisimaco** mestamente la segue recandone il serto e la lira.

POP. S' ella paventa o dubita (sommessamente)  
Speme per lei non resta :

Una pietade incauta

Esser potria funesta :

Non un sospiro , un gemito

La sventurata ascolti ,

Non vegga d' una lagrima

Bagnati i nostri volti :

Fin la preghiera esprimere

Al labbro sia vietato...

Giunge agli Dei più grato

Priego che manda il cor.

SAC., ARU. Al Dio sorgente or volgiti, (soffermandosi,  
Implora il suo favor. a Saffo)

SAF. (guatando il culmine della montagna)

Premio d'amor, cui non fu pari al mondo,  
Eccolo ; morte ! - La virtù del senno  
Vacillar sento in me !... Non ascoltai  
Figlia nomarmi ?... Sul mio core il core  
Non palpito d'una sorella ?... - Io voglio  
Recarmi...

POP. Ei giunge.

### SCENA VI.

**Aleandro, Climene, Dirce e detti.**

ALC. Oh figlia !...

CLI. Sorella...

SAF. Chi sei tu ?

CLI. Non mi ravvisi ?

Climene.

SAF. Ah si !... Promisi

Per te cantar l'inno di nozze... Il plettro  
A me si porga.

GLI ALTRI È fuor di sè !..

ALC. Nè muoio !...

SAF. (dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lis. la lira)

Flutto che muggi a questa rupe infranto,  
Loquaci aure del ciel, tacete : io canto ! -  
(tocca la cetra atteggiandosi a nobile contegno  
e sfavillando poetico fuoco dagli occhi)

Teco dall'are pronube

Vengo al paterno tetto.

Sparso di fior, di porpora

Ecco ammantato il letto !

Di mille tede splendere

La luce intorno io veggio !

Delle sonanti celere

Odo il festivo arpeggio !

Liete donzelle intrecciano

Volubili carole !...

Chi giunge dall'empireo ?

Di Citera la prole !

Partiam, partiam, chè amore

Non tollera dimore.

Di rosea nube il talamo

Già tutto ei cinge e serra...

Addio - Ti lascio in terra,

Sarai fra poco in ciel !

ALC., CLI., DIR., LIS., POPOLO.

Nel sen mi corre un brivido !

I rai mi copre un vel !

### SCENA ULTIMA.

**Faone, Ippia, Neocori e detti.**

FAO. Mi lasciate... (ancor dentro)

IPP. Ferma... (c. s.)

ALC., CLI., DIR., LIS., SAC., ARU., POPOLO

Oh Dei !

SAF. Ah !... qual voce ! (scuotendosi)

FAO. Saffo ! (uscendo)

CLI. Io gelo !

SAF. (come scossa da lungo letargo)

Tu Faon !... tu ! Ma costei...

Si, tua sposa... (gettando il serto e la lira,  
e con l'accento della più terribile disperazione)

Irato cielo !

ALC., ARU. Forsennato ! e che mai tenti,  
Che vuoi tu ?

FAO. Con lei morir... (si ode uno squillo)

ALC. Suon ferale!...

CLI. Oh quai momenti!...

IPP., SAC., ARU.

Ecco l' ora! Saffo, ardir.

(al rimbombo dello squillo, un tremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo; la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si getta a piè di Alcandro a cui l'eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per ottenerne la benedizione: sorge quindi, e conduce Climene tra le braccia di Faone)

SAF. L' ama ognor qual io l' amai...

Più, volendo, nol potresti...

Quelle gioie amor vi appresti,  
Che il destino a me vietò!

Io morrò... svanisce omai  
Ogni speme in questo seno...  
Io morrò, chè un Dio nemmeno  
La mia fiamma estinguere può.

ALC., CLI., DIR., LIS., POPOLO

(Un presagio mi sgomenta,  
Che di morte favellò!...)

(Saffo, scortata dagli Aruspici, ascende la sommità del promontorio. Alcandro si pone in ginocchio, Climene manca fra le braccia di Dirce. Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto. Su questo quadro cala la tela)

FINE.



34008

## ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

<i>Altavilla</i> . I Pirati di Baratteria	<i>Flotow</i> . Alessandro Stradella.
<i>Apolloni</i> . L'Ebreo	<i>Foroni</i> . Cristina Regina di Svezia
— Adelchi	<i>Gabrielli</i> . Il Gemello
— Lida di Granata (L'Ebreo)	<i>Galli</i> . Giovanna dei Tortuso
<i>Aspa</i> . Un Travestimento	<i>Gambini</i> . Cristoforo Colombo
<i>Auber</i> . La Muta di Portici	<i>Gounod</i> . La Regina di Saba
— Fra Diavolo	<i>Halevy</i> . L'Ebreo
<i>Balfe</i> . Pittore e Duca	<i>Hérold</i> . Zampa (nuova trad. ital.)
<i>Baroni</i> . Ricciarda	<i>Maillart</i> . Gastibela
<i>Benvenuti</i> . Guglielmo Shakespeare	<i>Mercadante</i> . Orazio e Curiazj
<i>Bona</i> . Don Carlo	— La Schiava Saracena
<i>Boniforti</i> . Giovanna di Fiandra	— Il Vascello di Gama
<i>Bottesini</i> . Il Diavolo della notte	<i>Meyerbeer</i> . I Guelfi e i Ghibellini
<i>Braga</i> . Estella di San Germano	— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Ritratto	— Il Pellegrinaggio a Ploërmel
<i>Butera</i> . Elena Castriotta	— Il Profeta
<i>Buzzi</i> . Aroldo il Sassone (Ermengarda)	<i>Moroni</i> . Amleto.
— Ermengarda	<i>Muzio</i> . Giovanna la Pazza
— Saul	— Claudia
<i>Buzzolla</i> . Amleto	— La Sorrentina
<i>Cagnoni</i> . Amori e trappole	<i>Pacini</i> . La Fidanzata Corsa
— Don Bucefalo	— Malvina di Scozia
— La Fioraja	— Merope
— Il Testamento di Figaro	— La Regina di Cipro
— Il Vecchio della Montagna	— Stella di Napoli
<i>Campiani</i> . Taldo	<i>Pedrotti</i> . Fiorina
<i>Chiaramonte</i> . Caterina di Cleves	— Guerra in quattro
<i>Coppola</i> . L'Orfana Guelfa	— Parrucchiere della Reggenza
<i>Dalla Baratta</i> . Il Cuoco di Parigi	— Mazeppa
<i>Donizetti</i> . Caterina Cornaro	— Romeo di Monfort
— Don Pasquale	— Tutti in maschera
— Don Sebastiano	<i>Peri</i> . L'Espiazione
— Elisabetta	— I Fidanzati
— La Figlia del Reggimento	— Rienzi
— Linda di Chamounix	<i>Petrocini</i> . Duchessa de la Vallière
— Maria Padilla	<i>Pistilli</i> . Rodolfo da Brienza
— Paolina e Poliuto (I Martiri)	<i>Platania</i> . Matilde Bentivoglio
<i>Faccio</i> . I Profughi Fiamminghi	<i>Poniatowski</i> . Bonifazio de' Geremeci
<i>Ferrari</i> . Ultimi giorni di Suli	— Piero de' Medici
<i>Fioravanti ed altri</i> . Don Procopio	<i>Ricci F.</i> Estella
<i>Fioravanti</i> . La Figlia del fabbro	— Il Marito e l'Amante
— Il Notajo d'Ubeda	<i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro
— I Zingari	<i>Ricci (fratelli)</i> . Crispino e la Comare
<i>Flotow</i> . Il Boscajulo o L'Anima della tradita	